

Più franchezza

Noi sosteniamo la politica del nostro partito. Leggiamo molto a proposito della *perestrojka* e della *glasnost* sui giornali centrali, guardiamo la tv, sentiamo la radio. Tutto ciò è bene e da noi, in fabbrica, procede la riorganizzazione. Per esempio è stata introdotta l'accettazione statale della produzione. Perché scriviamo questa lettera? Vorremmo sapere meglio cosa sta nella nostra città e regione per il benessere della gente, cosa è cambiato in peggio. In meglio. Noi, cittadini di Kharkov, siamo riformati molto male: nel settore commerciale, nei servizi, per gli alloggi. Leggiamo sui giornali locali ogni sorta di risoluzioni del Comitato regionale e cittadino del partito. Ma la situazione, a nostro avviso, non cambia. Perché il nostro primo segretario regionale del partito non viene da noi, per incontrare la gente? Noi non l'abbiamo visto, conosciamo meglio Mikhail Gorbaciov.

A. Gavrilov, N. Zalzev, S. Savcenko operai dello stabilimento trattori di Kharkov

In sostanza, formale

Innanzitutto prego di trasmettere a Mikhail Gorbaciov che tutta la classe operaia, i colletti bianchi (quelli che sono onesti) sostengono vivamente la politica interna ed estera del Pcus e del governo sovietico e chiedono di non retrocedere neanche di un passo dalla causa della *perestrojka*. Io lavoro nell'officina trasporti del consorzio Kamaz. La gente qui è fedele al lavoro con passione, anche se non tutti. Non tutti perché ci sono fannulloni, parrassiti, ubriacconi, assenteisti, i quali pretendono l'applicazione delle leggi quando ciò riguarda i loro miserabili interessi. E gridano forte quando il si punisce con tutta la severità sul piano disciplinare e sociale. Questa gente chissà quando risurrerà il suo modo di pensare. La causa è il debole lavoro ideale e ideologico (ideologico). Ad esempio all'operaio vengono assegnati cinquanta minuti per il pranzo. Trenta li spende per mangiare, venti gli rimangono per arrivare fino al posto dove si fa informazione politica. Così le «giornate politiche» si riducono a «minuti politici», per giunta superficiali. La giunta di questa organizzazione di partito nel settembre 1985. Per lungo tempo, chissà perché, non ci sono state riunioni di partito. Nell'organizzazione c'è silenzio. Il segretario raccoglie solo le quote d'iscrizione. Nel 1986, quando è stata posta acutamente la questione della *perestrojka*, ne parlai con il capo officina e con lo stesso segretario. Perché non si tengono riunioni? Perché le decisioni non si applicano? Perché non c'è nessuna informazione? Perché la maggioranza dei comunisti non ha impegni politici? Perfino le riunioni fatte si sono svolte in modo non interessante. Intervengono sempre i soliti, gli altri assumono il ruolo di spettatori-ascoltatori. Ho detto che avrei scritto al giornale locale. E il segretario mi ha detto: scriva pure. Ho scritto, e il mio articolo è stato pubblicato sul giornale «Bandiera del comunismo». Dopo un controllo è venuto fuori che non solo non si adempiva alle decisioni prese, ma addirittura mancavano da sei mesi i verbali delle riunioni. Alla riunione dell'organizzazione del partito si è discusso del mio articolo alla presenza di un membro del Comitato di partito responsabile per l'ideo-

Pravda cambia marcia

L'organo del Pcus, nel giorno del rientro di Gorbaciov dopo quasi due mesi di assenza, ha pubblicato come editoriale sei lettere pro-*perestrojka*

Nel corso dell'estate non era stato così. Il giornale aveva dato l'impressione di voler stimolare interventi di segno contrario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Di lettere come queste sono pieni tutti i giornali sovietici, tutti i giorni. La *glasnost* è anche questo. Ma conta anche come si pubblicano le lettere, quali lettere si scelgono nelle redazioni. Questa serie di propositi ai lettori dell'Unità, esattamente come è stata proposta dalla *Pravda* ai suoi lettori, nello stesso ordine, con gli stessi ti-

logia. E allora? Hanno finito con i accusarmi di essermi rivolto al giornale anziché risolvere il problema all'interno del comitato di partito.

I. Goncharov Repubblica autonoma dei tartari

A proposito di quelli che si battono

Mi preoccupa molto il destino della *perestrojka* e di chi si batte per essa. Se coloro che dicono la verità, i veri sostenitori della *perestrojka* non si difendono dagli attacchi delle persecuzioni e vendette, la causa delle trasformazioni rivoluzionarie nel nostro paese potrebbe risultare seriamente danneggiata. Coloro che andavano bene i vecchi ordinamenti, perché gli consentivano di vivere in pace, senza fare nulla, sono ancora al potere, e sono

molto forti. Non si fermeranno davanti a nulla. Chi interviene apertamente e onestamente contro i fenomeni negativi della nostra vita, contro i burocrati, i formalisti, corre il rischio di cadere in una inevitabile disgrazia, si condanna a finire nel tritacuto della vendetta contro le critiche. Ciò non deve accadere è contro i nostri principi morali. E quale danno enorme, irrimediabile per la nostra società, viene arrecato quando si perseguita una persona onesta e sincera. Volente o nolente, alla gente viene da pensare combattere contro i forti è pericoloso. Tanto non avrai la meglio. Ed è certo che nel collettivo dove viene punito un uomo amante della verità ne resteranno pochi a voler seguire il suo esempio. Qualcuno vuole convincere la nostra opinione pubblica che non vi sono avversari della *perestrojka*. Non è così. La *perestrojka* è la rivoluzione. E quale rivoluzione nella storia dell'umanità non ha avuto avversari? Essi sono oggi del tutto

reali e terranno duro fino alla fine. Il dovere di tutti i mass media è di dire apertamente e chiaramente chi ci ostacola in che modo e cosa bisogna fare per rimuovere questi ostacoli dal nostro cammino. Solo allora potremo affrontare più speditamente i nostri compiti e che possano essere tranquilli e sicuri della giustizia della nostra causa coloro che vanno a battersi.

E. Volskij medico Mosca

Chi inganniamo?

L'anno scorso il nostro stabilimento ha ricevuto indietro la sua produzione di qualità scadente per una grossa somma di denaro. C'è stato in proposito anche un articolo sul giornale locale. Parebbe che il fatto sia divenuto pubblico e i colpevoli siano stati colpiti. Invece

gli scarti c'erano prima e ci sono anche ora. Per giunta i prodotti di scarsa qualità si cerca di farli passare eludendo il controllo del reparto tecnico. Completare il piano con tutti i mezzi. E noi lavoriamo dodici ore al giorno. Risultato non c'è e la realizzazione del piano, né la qualità del prodotto. Ma c'è comunque il premio di produzione. A proposito degli scarti mi sono rivolto più di una volta al capo officina. S. Khomicheva, direttore della fabbrica, alla procura del distretto, al comitato distrettuale del partito. Tutti tacciono, come se fossero in combutta. Io invece mi sento rivolgere dei rimproveri. I nostri pezzi non li facciamo mica per gli aerei ma per i trattori. Per il Kolkhoz anche gli scarti vanno bene.

S. Khomicheva rettificatore dello stabilimento «Combattenti della rivoluzione», Omsk, Siberia

Proviamo la... sfilata

Vorrei confidarmi su certe questioni che mi inquietano profondamente a proposito di come si svolgono iniziative sociali e politiche. Siamo sinceri. C'è troppa pompa, un eccesso di organizzazione su ordini ricevuti. Per esempio, prendiamo le sfilate dei giorni di festa. Essendo segretario dell'organizzazione di base del partito ho sempre il compito di organizzare la colonna dei dimostranti del nostro istituto. Dico subito che non è cosa affatto facile. In primo luogo la gente non ha gran voglia di partecipare. Ma lì si può davvero rimproverare se, talvolta, «dall'alto» si esige che alla sfilata prendano parte quasi soltanto gli iscritti al partito (i quali devono controllare l'elenco) e altre volte, invece, tutto l'attivo? Altro momento i requisiti della colonna dei manifestanti. Accludo il «preventivo» per il nostro istituto. Fiori 100 pezzi, cartelli 25, bandiere 70, striscioni 25, un completo di bandiere delle Repubbliche federate, un carro allegorico se-movente. E questo solo per una organizzazione. Un altro aspetto ancora. Le prove e le esercitazioni in cui si radunano gli studenti durano, giorno più giorno meno, oltre una settimana. Compagni, riflettete sopra. Noi facciamo la prova non di una sfilata sportiva ma di un corteo!

E. Gadzhev

Vicesegretario dell'organizzazione del partito dell'Istituto di geologia presso l'Accademia delle Scienze dell'Azerbaigian

Stufe di vivere nei vapori dell'alcool

Sono passati quasi due anni dalla pubblicazione della risoluzione sulla lotta contro l'alcoolismo e l'ubriachezza. Le donne hanno respirato di sollievo per qualche tempo. I beoni hanno abbassato la cresta. All'assemblea del Kolkhoz anche noi abbiamo votato tutte insieme per una vita sobria. Decidemmo di chiedere al comitato esecutivo del distretto di non riformare i nostri negozi di alcoolici. Nei verbali, guarda caso, vi sono ancora scritte quelle belle decisioni. Ma se ne ricorda soltanto il presidente del consiglio del Kolkhoz. In realtà i nostri uomini bevevano duro e duro continuano a bere. Solo che adesso sono passati alla vodka fatta in casa. Che costa di più di quella che si compra al negozio. Per una damigianetta da tre litri, la bellezza di settanta rubli. I nomi dei distillatori clandestini sono noti a molti. Pensiamo che li conosca anche il poliziotto locale, compagno Zuzin. Non solo quelli che alzano il gomito bussano però alle case dei distillatori. Se il rivolgi a qualcuno per qualsiasi cosa (chiedere un passaggio, farsi fare una piccola riparazione in casa) ecco che la tassa da pagare è sempre la stessa: una bottiglia. Il lavoro affiora nei fumi di vodka fatta in casa. Nelle fattorie c'è disordine, tutto si fa a mano. Nessuna meccanizzazione. E ora di mettere ordine. Siamo stufe di vivere nei vapori dell'alcool. Ma da sole non ce la faremo contro i distillatori clandestini. Si difendono con l'omertà. L'elenco ce l'abbiamo e lo faremo vedere con piacere. Ma preghiamo di non pubblicare i nostri cognomi. La *perestrojka* non è ancora arrivata fin qui. Lavoratori del Kolkhoz «Bandiera del lavoro», distretto Ternovij, regione di Voronez



Gorbaciov accolto ieri a Murmansk, prima tappa del suo nuovo viaggio

«Perevorot» ovvero... strana estate moscovita

ENZO ROGGI

Sovietologi e giornalisti si interrogano sul significato letterale e su quello traslato-politico del sostantivo russo «perevorot». Questa parola fatta cadere dal leader sovietico sulla testa della delegazione francese martedì scorso non si presta a una traduzione univoca. Il nostro giornale l'ha interpretata come «sovvertimento». Ma anche questa non è che una buona approssimazione logica consentita dal dizionario e suggerita dal contesto. Il contesto presenta due elementi, apparentemente contraddittori. Il primo è l'affermazione secondo cui non v'è in Urss opposizione politica alla linea e alla leadership di Gorbaciov, il secondo è l'annunzio contro coloro che ritengono di approfittare della *glasnost* per fini «estremistici». Da questa giustapposizione si può ragionevolmente desumere che Gorbaciov 1) consideri improbabile l'aggregarsi vittorioso di un partito della restaurazione, 2) tema, piuttosto, un pesante intreccio di conservatorismi e di gatopardismi oggettivi o consapevoli. 3) ritenga particolarmente pericoloso il manifestarsi di spinte estremistiche e tendenzialmente eversive di vario segno (nazionalistico, liberalborghese, anarchico, razzista) che finirebbero col far degenerare il senso della «demokratizacija» e offrire formidabili pretesti ai suoi avversari. Questo ammonimento agli «estremisti» (che mi sembra, non dovrebbero essere confusi con le posizioni più avanzate dei sostenitori della *perestrojka*) è stato per lo più interpretato come una vistosa garanzia offerta dal segretario del Pcus ai «moderati» e come una sottrazione di alibi ai conservatori. È un'interpretazione, per così dire, congiunturale che può avere un fondamento e che si lega agli interrogativi degli ultimi due mesi su ciò che è accaduto o sta accadendo nei vertici sovietici. Certo, non può colpire il fatto che Gorbaciov abbia pronunciato quelle parole

dopo un'assenza insolitamente lunga e dalla difficile interpretazione (una malattia? un braccio di ferro? una sapiente suspense? o nulla di tutto questo?). Ma credo che, se non si deve escludere l'influenza di fatti immediati e forse anche di costanti difficoltà, la chiave di lettura più valida per penetrare l'attuale dialettica sovietica sia quella di collocare i singoli episodi nella cornice fondamentale.

Il punto da non smarrirsi mai è che la *perestrojka* si presenta (non è stato così inizialmente) come un processo di riforma a tutto azimuth (struttura economica, rapporti sociali, istituzioni, politica estera, sistema politico) e teoricamente difficile se non impossibile distinguere un processo riformatore del genere da una rivoluzione beninteso da una rivoluzione entro i confini di ciò che viene chiamato socialismo, promossa e guidata dall'alto ma che per compiersi deve diventare rivoluzione disciplinata dal basso. E se i confini sono dati, nulla si fa a invece degli sbocchi concreti. Non a caso Gorbaciov ha ripetutamente detto che l'unica cosa certa in assoluto è che «altra strada non c'è per la semplice ragione che non sapremmo dove andare». Con il che la sorte del socialismo sovietico si identifica con quella della *perestrojka*, ed essendo la *perestrojka* un processo definito nella sua necessità ma indeterminato nei suoi esiti, è il socialismo sovietico stesso che si mette in discussione. E dunque inevitabile un grado alto di conflittualità, di congiunture non lineari, di guizzi in avanti e di stasi, di rotture e di compromessi.

Se non si accetta questo approccio processuale, si rischia di capire poco o di non capire affatto la stessa «stranezza» della cronaca. E di «stranezza» nell'ultimo trimestre ce ne sono state non poche in Urss. In primavera fu percepita una situazione

di grande incertezza in cui probabilmente venne all'ordine del giorno la questione se cambiare nella continuità o rompere nella riforma. La risposta venne dal plenum del 25 giugno che prese due decisioni di «non ritorno» la radicale ristrutturazione della gestione economica accompagnata dalla nuova legge sull'impresa e la convocazione per il 1988 della XIX Conferenza del Pcus con il significato di un congresso straordinario. Muta menti positivi anche nell'organigramma il progressista Aleksandr Jakovlev va ad occupare il terzo posto nella gerarchia del partito: un giovane colonnello va a occupare il posto di ministro della Difesa dopo la dimissione del vertice militare che è difficile attribuire solo all'incidente dell'atterraggio del piccolo velivolo tedesco sulla piazza Rossa. Dunque, la incerta congiuntura primaverile fu scavalcata di slancio.

Ma ecco intendersi subito segnali contrari. Il pretesto è tangenziale come giudicare il passato staliniano e brezneviano? Partono rabbiosamente alcune riviste secondarie il passato non si tocca, il socialismo è quello che scaturì dagli anni 30 basati con la denigrazione. Mentre Gorbaciov tace, le pagine della «Pravda» si aprono a lettere di continui di retori della patria, di cultori della «ingegneria delle anime» e più clamoroso ancora a discorsi del numero due Ligaciov di severo richiamo censuro ai mass media. La cautela riprende a circolare in vari giornali: altri invece continuano per la loro strada innovativa. Segni di vivace protagonismo democratico tra gli artisti e i giovani (si tiene una conferenza delle «associazioni informali») sorte all'esterno del Komsomol) si alternano a notizie davvero inedite: uno sciopero «contro» le conseguenze della *perestrojka*, piccole ma rumorose manifestazioni nazionaliste nelle

IL PLUS VALORE.



OPEL CORSA PLUS

Bella e scattante come una Corsa, ma con qualcosa di esclusivo in più. Corsa Plus 1000 cc, oltre 140 km/h. All'interno, rivestimenti personalizzati nelle tonalità nere o crema in armonia con i colori della carrozzeria, e tutto il comfort che solo una Opel Corsa sa offrirvi. All'esterno, l'eleganza Corsa arricchita da nuove finiture coordinate, «grille» laterale per sottolineare quel pizzico di carattere in più. In versione 3 o 5 porte. Corsa Plus. Tutto plus, meno il prezzo. SERIE LIMITATA, DA

9.250.000 IVA INCLUSA... NONOSTANTE...



BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO